

Per la redditività dell'asparago la resa è fondamentale



La coltivazione dell'asparago in Italia è in fase di espansione e ha interessato, nel 2021, una superficie complessiva di poco inferiore a 7.500 ha, di cui il 17% circa in serra. È la coltivazione in pieno campo a trainare la crescita degli investimenti, con un aumento di oltre 1.300 ha nell'ultimo decennio, mentre la coltivazione in serra permane piuttosto stabile nel tempo. Veneto e Puglia concentrano la maggior parte degli impianti in pieno campo, mentre la coltivazione in serra si localizza per il 90% in Campania.

Costi e redditività

Al fine di esemplificare i costi medi di produzione della specie, si presenta un caso studio relativo alla coltivazione di asparago verde in pieno campo nella pianura del Veneto, regione che concentra poco meno di 1/3 delle superfici investite in pieno campo e che contribuisce per il 22% circa alla produzione complessiva italiana. Nel primo anno, qualora sia già presente l'impianto di irrigazione, la spesa media è calcolabile attorno a 15.000 euro/ha, costituiti per quasi i 3/4 dal costo di acquisto del materiale di impianto, le cosiddette zampe di asparago. La manodopera è la seconda voce di spesa in fase di impianto, con circa 2.500 euro/ha, mentre i restanti costi, rappresentati dalla concimazione di fondo, dagli agrofarmaci e dalle spese energetiche sono decisamente più contenuti.

Nella **fase produttiva è la manodopera a rappresentare di gran lunga la prima voce di costo**, pari a circa 14.000 euro/ha, cioè i 2/3 del costo complessivo (grafico 4). La quasi totalità del lavoro richiesto si concentra nella fase di raccolta e post-raccolta, con circa 650 ore/ha per l'operazione di raccolta vera e propria (dato medio calcolato sull'intera vita produttiva), cui seguono ulteriori 450 ore/ha per le successive lavorazioni da svolgere in azienda (lavaggio, cernita, ecc.).

Le rimanenti operazioni colturali richiedono, invece, non più di 80 ore/ha complessive. Relativamente ai materiali impiegati, i fertilizzanti e gli agrofarmaci impongono, nel complesso, un esborso di circa 1.800 euro/ha, cui vanno aggiunte, a completamento delle spese per materie prime, poco più di 600 euro/ha di spese energetiche.

In virtù del prevedibile esborso totale, **determinante è il rendimento produttivo dell'impianto** che, considerando una resa media del periodo produttivo variabile da 8 a 10 t/ha, genera un costo unitario di produzione oscillante fra 2,10 e 2,65 euro/kg.

Negli ultimi 5 anni il prezzo medio alla produzione degli asparagi nell'area indagata ha raggiunto un livello medio attorno a 2,15 euro/kg (considerando la media tra le quotazioni dei mesi di aprile e maggio), con valori minimi di 1,40 euro/kg e massimi di 3,44 euro/kg. Qualora l'impianto riesca a mantenere una soddisfacente resa produttiva si può evidenziare un risultato economico apprezzabile, anche considerando che le imprese normalmente contribuiscono coprendo buona parte delle esigenze di lavoro.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 20/2022

Per l'asparago la redditività resta fortemente legata alle rese

di A. Palmieri

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale